

Un giro di 500 milioni intorno a Villa Favard

Tangenti a Firenze Dopo 4 arresti Comune parte civile

Nuove iniziative del magistrato - Arrestato Giano Della Bella, il mediatore - Perquisito lo studio di Lanfranco Lagorio, fratello del ministro

Dalla nostra redazione
 FIRENZE — Il Comune di Firenze si costituirà parte civile nel caso di Villa Favard. Alla decisione di Palazzo Vecchio hanno fatto da contraltare altre iniziative della magistratura: il nuovo arresto di Giano Della Bella, il «mediatore» dell'affare che ha fruttato una bustarella di 500 milioni, e la perquisizione dello studio di Lanfranco Lagorio, fratello del ministro del Turismo e Spettacolo Lello Lagorio. Lo scandalo che ha colpito importanti esponenti del Psi, ha messo a rumore il mondo politico fiorentino e diventa sempre più clamoroso. La decisione di costituirsi parte civile è stata presa dalla giunta ieri pomeriggio, ci sono voluti quattro arresti clamorosi, tra cui quelli dell'ex assessore socialista Roberto Falugi e dell'amministratore del Psi toscano e fiorentino Giovanni Signori, ci sono voluti settimane e mesi di indagini, interrogatori, perquisizioni della magi-

stratura, di polemiche e scontri tra le forze politiche. Finalmente il pentapartito di Palazzo Vecchio si muove ora che anche il Psi, precipitato direttamente nell'occhio del ciclone, ha dato il benestare per un atto che da molte parti, e dai comunisti fiorentini in primo luogo, veniva con forza richiesto.

La svolta decisiva alla situazione è avvenuta nel pomeriggio di giovedì con l'arresto di Signori e con il suo drammatico confronto con il compagno di partito Falugi voluto dai giudici Minna e Mannucci.

Ieri il mondo politico e amministrativo del capoluogo toscano ha vissuto un'altra giornata di tensione, trascorsa tra incontri e riunioni all'interno delle sedi dei partiti e nelle stanze di Palazzo Vecchio. La chiamata in causa nello scandalo della tangente da 500 milioni di un esponente di alto livello di un partito, che fa parte della maggioranza, ha scatenato reazio-

ni e commenti. La nota dominante è quella della forte preoccupazione: molti si chiedono, infatti, quale prezzo questa vicenda farà pagare agli equilibri politici di un pentapartito nato gracile, ad una alleanza applicata con il collante sempre viscido di interessi di gruppi e di categorie, ad una giunta che da quando si è insediata brilla per incuria e disimpegno.

Il Psi si è trincerato dietro le righe di uno scarno comunicato in cui si ribadisce l'estraneità del partito alla vicenda e si rinnova la fiducia all'amministratore arrestato. Il Pci, in una dichiarazione del segretario Paolo Cantelli, ha sostenuto ancora una volta la centralità della questione morale, riconfermata proprio da questo grave episodio. I partiti del fronte laico, e soprattutto i repubblicani, hanno reagito con una malcelata tensione. Sensibile a questo clima preoccupato è anche il sindaco Alessandro Bonsanti: casi come questo — dice — danneggiano tutti. Nella mattinata di ieri, dopo un incontro tra la delegazione sindacale che conduce la trattativa e il presidente (Zavoli) e il direttore generale (Agnes) della Rai. Quando è cominciato l'incontro alcune centinaia di lavoratori sostavano davanti alla direzione generale, in viale Mazzini. Altissime le percentuali di adesione allo sciopero: del 100% nei centri di produzione, del 90% presso la stessa direzione generale. Il sindacato non aveva risparmiato critiche all'atteggiamento defilato tenuto sino a giovedì dal vertice aziendale il quale, invece, ieri mattina ha affermato di voler fare per intero la propria parte nella trattativa.

«Di fronte alle effettive e concrete garanzie ottenute per una positiva e rapida conclusione della vertenza contrattuale nel senso indicato dalla piattaforma sindacale — afferma un comunicato della Federazione unitaria — si è decisa la sospensione degli scioperi e dello stato di agitazione. Per lunedì è convocato il coordinamento sindacale della Rai, mentre la ripresa della trattativa con l'Intersind (della quale fa parte l'Uilr, azionista della Rai) riprenderà martedì».

Positivo il giudizio espresso da Zavoli, il quale sottolinea in una dichiarazione il dan-



Giovanni Signori

cupato è anche il sindaco Alessandro Bonsanti: casi come questo — dice — danneggiano tutti. Nella mattinata di ieri, dopo un incontro tra la delegazione sindacale che conduce la trattativa e il presidente (Zavoli) e il direttore generale (Agnes) della Rai. Quando è cominciato l'incontro alcune centinaia di lavoratori sostavano davanti alla direzione generale, in viale Mazzini. Altissime le percentuali di adesione allo sciopero: del 100% nei centri di produzione, del 90% presso la stessa direzione generale. Il sindacato non aveva risparmiato critiche all'atteggiamento defilato tenuto sino a giovedì dal vertice aziendale il quale, invece, ieri mattina ha affermato di voler fare per intero la propria parte nella trattativa.

«Di fronte alle effettive e concrete garanzie ottenute per una positiva e rapida conclusione della vertenza contrattuale nel senso indicato dalla piattaforma sindacale — afferma un comunicato della Federazione unitaria — si è decisa la sospensione degli scioperi e dello stato di agitazione. Per lunedì è convocato il coordinamento sindacale della Rai, mentre la ripresa della trattativa con l'Intersind (della quale fa parte l'Uilr, azionista della Rai) riprenderà martedì».

Positivo il giudizio espresso da Zavoli, il quale sottolinea in una dichiarazione il dan-

Svolta positiva nella vertenza dei lavoratori Rai

Scioperi sospesi Vedremo partita e «Fantastico 4»

La decisione presa dai sindacati ieri dopo un incontro con il vertice dell'azienda - La trattativa riprenderà martedì

ROMA — Fine settimana tranquillo per gli appassionati di automobilismo, di calcio e per i patiti di «Fantastico 4»: la Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo ha sospeso gli scioperi proclamati dopo la rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro di tecnici ed operatori della Rai. Già da ieri pomeriggio è tornata la normalità nella programmazione.

La situazione si è sbloccata nella tarda mattinata di ieri, dopo un incontro tra la delegazione sindacale che conduce la trattativa e il presidente (Zavoli) e il direttore generale (Agnes) della Rai. Quando è cominciato l'incontro alcune centinaia di lavoratori sostavano davanti alla direzione generale, in viale Mazzini. Altissime le percentuali di adesione allo sciopero: del 100% nei centri di produzione, del 90% presso la stessa direzione generale. Il sindacato non aveva risparmiato critiche all'atteggiamento defilato tenuto sino a giovedì dal vertice aziendale il quale, invece, ieri mattina ha affermato di voler fare per intero la propria parte nella trattativa.

«Di fronte alle effettive e concrete garanzie ottenute per una positiva e rapida conclusione della vertenza contrattuale nel senso indicato dalla piattaforma sindacale — afferma un comunicato della Federazione unitaria — si è decisa la sospensione degli scioperi e dello stato di agitazione. Per lunedì è convocato il coordinamento sindacale della Rai, mentre la ripresa della trattativa con l'Intersind (della quale fa parte l'Uilr, azionista della Rai) riprenderà martedì».

Positivo il giudizio espresso da Zavoli, il quale sottolinea in una dichiarazione il dan-

no che deriverebbe al servizio pubblico e agli utenti da un inasprimento della vertenza. «E bene — aggiunge Zavoli — che tale consapevolezza prevalga in ogni soggetto della trattativa. Insieme con il direttore generale Agnes sono intervenuti perché la trattativa si svolga in questo spirito. La revoca dello sciopero ne è il primo incoraggiante risultato e occorre darne il merito alle parti».

Per Alessandro Cardulli, segretario nazionale aggiunto della FLIS-CGIL, il risultato positivo dell'incontro di ieri «segna una svolta nella vertenza, resa possibile dall'unità dei lavoratori e dall'intelligenza con la quale essi hanno sostenuto la trattativa andando a ricercare le responsabilità politiche della situazione di stallo che s'era creata. L'auspicio del sindacato è che ora si proceda rapidamente verso l'accordo. La prima verifica da fare è con l'Intersind, il cui atteggiamento era parso sino ad ora di rigida chiusura, tale da penalizzare non solo i lavoratori, ma l'azienda medesima. La quale — come ricorda ancora Zavoli — superata la congiuntura del contratto «dovrà affrontare problemi ancora più complessi, per la soluzione dei quali le forze sindacali mostrano di voler dare il loro significativo contributo».

Insomma una grossa schiarita sembra essersi data almeno tra sindacato e vertice Rai. «Noi del resto — conclude Cardulli — siamo consapevoli che un buon contratto lo si fa creando i presupposti per il risanamento dell'azienda e il rilancio del servizio pubblico. Ad ogni modo Gran premio del Sud Africa, Italia-Svezia, «Fantastico 4» e i lunghi pomeriggi spettacolari-sportivi della domenica sono salvi».

Pannella ascoltato dal giudice sulla vicenda di Toni Negri

Gruppo di lavoro al Viminale sul coordinamento antimafia

ROMA — Il segretario radicale Marco Pannella è stato ascoltato ieri a Montecitorio nella sede del gruppo dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giacomo Paolone sulla vicenda di Toni Negri. Il giudice si è intrattenuto a colloquio con l'esponente radicale per circa due ore. A quanto si è appreso, Pannella sarebbe stato ascoltato in qualità di testimone. Il giudice avrebbe per l'altro rivolto a Pannella una serie di domande sulla recente intervista a Negri e allo stesso Pannella da parte del giornalista Enzo Biagi.

ROMA — Al Viminale uno speciale gruppo di lavoro sta studiando le possibili forme di collegamento tra gli organi del Dipartimento della pubblica sicurezza e l'ufficio dell'Alto commissariato per la lotta contro la mafia. Il gruppo di lavoro, riferisce l'agenzia Ansa, ha tenuto ieri una riunione sotto la presidenza del sottosegretario agli Interni Marino Corder, con la partecipazione del capo della polizia di Stato, Coronas, del capo commissario De Francesco, del direttore generale per l'amministrazione, Buoncristiano, del direttore dell'ufficio legislativo del ministero, Rizzo. Al Viminale si conferma, inoltre, la riunione che il ministro Scalfaro terrà lunedì prossimo a Milano alla presenza dei responsabili dell'ordine pubblico e della magistratura delle regioni Liguria, Piemonte e Lombardia.

A Bordighera la giunta nega una sala ai pacifisti

BORDIGHERA — La Giunta pentapartito di Bordighera ha rifiutato l'uso di un edificio pubblico — il palazzo del Parco — al Comitato Intemello per la pace per una manifestazione in programma per domenica. Il telegramma della Giunta porta il nome del vicesindaco socialista Antonio Mileto e le motivazioni sono chiaramente di ordine politico, la contrarietà cioè ai temi della manifestazione pacifista. Il gruppo comunista ha presentato una interpellanza mentre i giovani del Comitato hanno annunciato che la manifestazione si svolgerà ugualmente sullo spiazzo antistante il palazzo del Parco, nel pomeriggio di domani.

Costituito il comitato delle «libere professioni»

ROMA — È stato costituito ieri a Roma un comitato permanente delle «libere professioni». A prendere questa iniziativa, nata sull'onda della «doppia tassazione» INPS, sono stati gli ordini nazionali, i consigli, le federazioni nazionali degli ordini e dei collegi professionali dei medici, ingegneri, avvocati, biologi, architetti, chimici, notai, geologi, attuari, farmacisti, consulenti del lavoro, geometri, osteriche, infermiere professionali, tecnici di radiologia. Durante la manifestazione dai toni fortemente corporativi, nella quale è stato costituito il comitato, alcuni oratori hanno lamentato «l'emarginazione o l'esclusione» delle libere professioni «da tutte le sedi preposte alla determinazione della politica nazionale».

Il ministro Falucci propone di abolire il libretto scolastico

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Franca Falucci, ha proposto, con un disegno di legge, l'abolizione del libretto scolastico per gli alunni della scuola dell'obbligo, sul quale, dal 1962 (data in cui furono istituiti), sono trascritti i dati essenziali del curriculum scolastico.

Il libretto, spiega il ministro nella presentazione della sua proposta, costituisce ormai un duplicato della «scheda informativa» e dell'«attestato Istituti nell'agosto 1977».

Fame nel mondo: oggi «lutto cittadino» in 28 Comuni

ROMA — 28 Comuni del Lazio e dell'Abruzzo hanno deciso di celebrare la Giornata mondiale dell'alimentazione proclamando per oggi «lutto cittadino». L'iniziativa — proposta dall'Associazione contro lo sterminio per la fame nel mondo — prevede l'abbrunamento delle bandiere, l'affissione di un manifesto, messaggi dei sindacati nelle scuole, telegrammi a Pertini e a Craxi.

Bloccarono la ferrovia: denunciati a Balvano 23 dimostranti

POTENZA — I carabinieri di Potenza hanno inviato alla Procura della Repubblica un rapporto di denuncia nei riguardi di 23 cittadini di Balvano (Potenza), che l'11 ottobre fecero una manifestazione di protesta, occupando per circa quattro ore la linea ferroviaria Potenza Inferiore-Salerno-Napoli. I militari hanno accusato i dimostranti di blocco ferroviario.

La manifestazione di protesta — che determinò forti ritardi di treni — fu fatta per sollecitare l'abilitazione per l'intera giornata (e non solo dalla 6 alle 14) dello scalo di Balvano e per chiedere l'istituzione di collegamenti con Autocarroiere tra lo scalo ferroviario e il paese, e la fermata di tutti i treni, compresi i rapidi, nella stazione di Balvano.

IL CoReCo è d'accordo: il casinò di Sanremo passa ai privati

SANREMO — Il Comitato di controllo regionale ha approvato a maggioranza la delibera assunta il 4 ottobre scorso dal Consiglio comunale di Sanremo (contrari Pci e Nuova Sanremo) per l'affidamento del casinò alla società SIT di Michele Merlo per otto anni e ad un canone annuo di 21 miliardi di lire. Il gruppo consiliare comunista della città ligure aveva inviato allo stesso CoReCo un esposto illustrando i motivi di illegittimità della deliberazione consiliare. Ma il CoReCo ha approvato la deliberazione per cui, ora, l'ultimo atto spetta al ministro agli Interni.

Il Partito

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per martedì 18 alle ore 10.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 18 ottobre alle ore 10.

La SIP in occasione della manifestazione «Una città in cinema» che è in corso di svolgimento a l'Aquila, ha effettuato nel pomeriggio di mercoledì 12, un collegamento speciale in teleaudio conferenza e videolento con Cinecittà.

Al collegamento ed al successivo dibattito con gli operatori del settore ha partecipato il regista LUIGI COMENCINI, che a Roma sta ultimando le riprese del film «Cuore».

«Siamo indifesi contro la criminalità»

La gente della Brianza unita scende in piazza a Giussano

Nella protesta insieme operai, imprenditori, artigiani e commercianti - Il sequestro dell'industriale Elli, ultimo di una serie di gravi episodi - Un manifesto del Pci

Dal nostro corrispondente
 MONZA — Giussano ore 10: Il secco rumore delle saracinesche dei negozi che si abbassano dà il segnale a tutta la città. La protesta contro la criminalità organizzata in Brianza è iniziata. Per due ore a Giussano ogni attività produttiva e commerciale si ferma. In piazza Roma, il luogo di ritrovo della manifestazione silenziosa e di solidarietà con la famiglia di Ambrogio Elli, l'industriale del mobile rapito dall'anonimo due settimane fa, incomincia a confluire gente. La protesta coinvolge le persone più diverse: lavoratori, industriali, artigiani, commercianti. In meno di mezz'ora la piazza si riempie.

Giussano conta 20.400 abitanti. Quanti sono scesi in piazza per manifestare? Almeno 3.500. Proviamo a chiederlo perché sono venuti in tanti. «Perché è giusto così», risponde semplicemente un signore sulle cinquantina. «Perché di fronte a un attacco massiccio della criminalità organizzata la risposta popolare deve essere la più ampia e unitaria possibile», gli fa eco un lavoratore. Quando il corteo si muove per raggiungere la FEG, la fabbrica di cui è titolare l'industriale rapito, in testa c'è il gonfalone del Comune di Giussano, seguito da quelli di una ventina di

Comuni della Brianza.

Ad accogliere i manifestanti sul piazzale dello stabilimento ci sono gli operai della FEG, distribuiscono un volantino del consiglio di fabbrica e della FLC per esprimere «piena solidarietà alla famiglia» e per dichiarare «la ferma disponibilità dei lavoratori ad attuare iniziative concordate nel pieno rispetto delle leggi e dei ruoli, tendenti ad una soluzione positiva di questa drammatica ed inumana vicenda».

Il corteo si scioglie, senza discorsi, dopo che la nipote del rapito ha fatto pervenire al sindaco di Giussano una lettera che dice: «Esprimo personalmente ed a nome della mia famiglia apprezzamento e gratitudine per questa manifestazione di solidarietà che sottolinea da un lato la gravità del fatto accaduto e dall'altro la generale attesa di iniziative che pongano fine ai ripetuti di fenomeni criminali così tragici. La nostra famiglia ne è colpita al pari dell'intero paese. Attestandolo oggi con la vostra affettuosa presenza, ci confortate e ci incoraggiate a resistere. E noi che abbiamo tanto bisogno di conforto e di coraggio, ve ne siamo grati».

Più tardi i sindaci dei Comuni intervenuti alla manifestazione si riuniscono

in Municipio ed emettono un comunicato di solidarietà nei confronti della famiglia Elli e di «tutte le famiglie crudelmente provate da analoghe dolorose esperienze». Afferma ancora il documento: «Certi che la fiducia nelle istituzioni democratiche e nelle forze dell'ordine è profonda e radicata, i sindaci si impegnano a sollecitare e ad assumere in accordo con le autorità costituite ogni valida iniziativa per contestare tanto deprecare azioni criminali. I sindaci si riuniranno venerdì 21 c.m. presso il Municipio di Giussano per concordare concrete, coerenti azioni richieste dalla situazione attuale».

La forte partecipazione popolare alla manifestazione non ha però cancellato gli strascichi polemici in merito alle modalità organizzative dell'iniziativa, promossa unilateralmente dal sindaco senza sentire neppure il parere dei partiti che siedono in consiglio comunale. I comunisti di Giussano, pur aderendo alla giornata di protesta, hanno fatto affiggere un manifesto in cui si parla fra l'altro di «posizioni che, mentre invocano provvedimenti di dubbia o nessuna efficacia, danno adito a sospetti tali da indebolire il fronte di lotta».

Giuseppe Cremagnani



GIUSSANO (Milano) — Un momento della manifestazione

La lotta degli agenti di PS per l'attuazione della riforma

Contratto, la polizia «non ringrazia»

ROMA — Ma che fine ha fatto il sindacato di polizia? Quasi nessuno ne parla più, come se non fosse mai esistito quel grande movimento di opinione e di lotta che portò due anni fa ad una importante riforma che ricuci, diciamo così, il distacco delle forze dell'ordine dalla società civile. Ma il sindacato, il Sulp, non è «missing», non è scomparso nel nulla. Anzi, è proprio ora che misura la sua forza e la sua autorevolezza. Lavoratori tra i lavoratori, i poliziotti infatti sono impegnati, come qualunque altra categoria, nella battaglia più tipica: il contratto di lavoro. Per essere ancora più precisi: il «primo» contratto, quello cioè che dovrebbe segnare i tratti istituzionali di una Polizia di Stato nuova e moderna, con una diversa presenza nel territorio e con una più elevata professionalità.

Del resto erano queste le attese che la riforma aveva creato e nel Paese c'era i lavoratori di polizia. «È vero — dice il colonnello Francesco Forleo, segretario del Sulp —, ma due anni dopo dobbiamo constatare che la riforma non è stata attuata nei suoi aspetti più qualificanti. La verità è che ancora oggi non siamo in grado di fornire ai cittadini quei servizi che una moderna struttura dovrebbe garantire. E allora la battaglia, una battaglia aspra, per il contratto in questa situazione è di nuovo il terreno per la rivalutazione profonda dello spirito della riforma. E infatti successo che la mancata attuazione della legge ha determinato fra i 73.000 lavoratori della Polizia di Stato una condizione di incertezza e di indeterminazione. Alla smilitarizzazione — afferma Forleo — non ha fatto seguito la conseguenza più logica e più naturale: quella di un nuovo status giuridico, e perché no, economico».

Poliziotti, dunque, profondamente insoddisfatti. «Il risultato di questa situazione — calza l'epiteto — pesa oggi in maniera tanto più grave sulla condizione del Paese in quanto la grande criminalità organizzata (mafia, camorra, racket, industria e circuito della droga, P2) e la micro-delinquenza diffusa incidono sempre di più sul lavoro e la vita del cittadino». Ma garantire sicurezza al Paese non significa forse dare certezze agli stessi operatori di polizia? Ecco, allora, la materia del contendere con il governo: la necessità di adottare «moduli» organizzativi ed operativi in grado di garantire una più civile e pacifica convivenza. In una parola: dare maggiore democrazia allo Stato.

La piattaforma del con-

tratto è stata consegnata ai tre ministeri competenti — Interni, Tesoro e Funzione pubblica — diversi mesi fa. Poi, è vero, c'è stata la crisi e la formazione del gabinetto Craxi ma fino ad oggi, questa è la sensazione di Forleo e di tutti gli altri che hanno partecipato agli incontri con il governo, non c'è stata volontà politica di acquisire la filosofia del contratto. Il progetto è evidente: sminuire ancor di più la riforma. E ieri, addirittura, il ministro Gaspari si è presentato al tavolo della trattativa tentando anche di minimizzare le richieste economiche. La reazione del Sulp è stata immediata: a partire da lunedì saranno organizzate assemblee in tutti i posti di lavoro con l'obiettivo di arrivare ad una grande riorganizzazione nazionale.

Ma esaminiamo la piattaforma. «Oggi come oggi — dice Forleo — siamo ancora un corpo separato rispetto alla società. Non solo: tra le varie branche della Polizia di Stato manca assolutamente il coordinamento, per non parlare di quello interforze». L'esempio di quello che succede a Palermo — e si dice Palermo non Pavia, Lucca o Perugia — diventa illuminante: c'era la possibilità post riforma di fare una sala operativa comune ma tutto è rimasto sulla carta. E la polizia fa «grare», quando gli organici girano al massimo, sei volanti al giorno.

È possibile combattere la grande mafia con questi mezzi? Come si possono operare gli approfondimenti d'indagine che la legge La Tor-

re prevede? Ma si badi: non si tratta solamente di innalzare il tetto degli organici. «No, qui c'è tutta una battaglia da fare — osserva Forleo — per evitare sprechi ed irrazionalità che in certe occasioni arrivano ai massimi storici». Perché, ad esempio, un unico stabile non dev'essere sede comune del commissariato di polizia, della sezione della Poistrada e di uffici di altre specialità? Quanto si risparmierebbe in mezzi e uomini se molti servizi come il corpo di guardia, l'archivio, il centralino, il centro operativo, l'armeria, i garage fossero in comune? Ecco una riforma che «non costa» e che bisogna fare subito: realizzare strutture più razionali, per potenziare i supporti logistici e tecnici. «Elevare il livello di rischio — afferma Forleo —

per chi vuole violare la legge, significa diminuirlo proporzionalmente per i lavoratori di polizia».

L'altra grande questione che muove il Sulp in questa battaglia contrattuale è la professionalità degli operatori di polizia. Cosa bisogna fare? Puntare ad una seria selezione in sede di concorsi lasciarlo che l'addebiamento di idoneità avvenga secondo «parametri strettamente scientifici» da parte di esperti professionalmente qualificati.

Poi ci sono tutta un'altra serie di obiettivi non meno importanti: il controllo del territorio (onde ridistribuire le forze di polizia secondo criteri che facciano riferimento alla densità della popolazione e agli indici di criminalità), orari di lavoro, ferie, straordinari, paghe. Insomma tutto ciò che «correda» un contratto notevole di lavoro. E di questo «corredo» c'è bisogno davvero se si pensa che un agente non guadagna più di 750.000 lire al mese.

Mauro Montali

Violenza sessuale, le parlamentari Pci incontrano il «Comitato»

ROMA — Una delegazione di parlamentari elette nelle liste del Pci ha incontrato il comitato promotore della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. I parlamentari hanno illustrato la loro posizione sulle procedure parlamentari ed i contenuti della discussione in atto in commissione Giustizia della Camera sulla proposta di legge contro la violenza sessuale. Il comitato promotore ha ribadito il proprio interesse a che il dibattito sulla materia sia pubblico e trasparente ed avvenga sollecitamente nell'Aula della Camera. Il comitato promotore, sia per profonda convinzione che per correttezza verso la volontà popolare espressa nelle firme, ha riconfermato nella sua interezza il proprio testo di legge presentato in Parlamento.

Inutilizzabili migliaia di roulotte Interrogazione del Pci

ROMA — È vero che delle 20 mila roulotte che dovrebbero essere a disposizione di terremotati e abitanti di Pozzuoli, a causa di mancata manutenzione, solo 1200 di esse sono servibili? Su questo tema e per altri drammatici problemi dell'area di Pozzuoli i parlamentari comunisti Napoli, Alborghetti, Gualandri, Geremica, Macchiotta, Marrucci, Bonetti, Fabbrì, Sapio hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio. I comunisti chiedono di sapere «per quali motivi il governo abbia deliberato — contravvenendo a precise disposizioni legislative e

ad ogni elemento logico di organizzazione della protezione civile e del soccorso di emergenza — di non stanziare i fondi necessari alla manutenzione e conservazione delle 20 mila roulotte».

Infine i parlamentari del Pci chiedono se «corrisponde al vero il fatto che analoghi mancanza di manutenzione stia rendendo progressivamente ingiungibile un elevato numero di altri ricoveri di emergenza quali, ad esempio, i containers. Come si ricorderà le roulotte furono reperite, acquistate e rievitate in dono da Enti associazioni e privati tra cui, subito dopo il disastroso terremoto dell'Irpinia.